

Tappa 4 - Tempo 4

LA PENTECOSTE

- **Riferimenti sussidio:** pp. 48-51.
- **Riferimenti guida:** pp. 86-87.

- **Cosa vogliamo vivere**

La lettura del racconto della Pentecoste (At 2,1-13) raccoglie e approfondisce i frutti dell'esplorazione vissuta dai ragazzi. Lo Spirito Santo continua in ogni tempo e in ogni luogo a trasformare la vita degli uomini comunicando forza e orientando la libertà verso la vita nuova del Vangelo. In questa prospettiva i ragazzi possono comprendere che celebrare la Confermazione vuol dire ricevere e lasciarsi permeare dalla forza dello Spirito, la stessa forza di Gesù risorto, che fa crescere fino a diventare simili a lui.

- **Esperienze:** lettura del testo biblico, approfondimento, preghiera.

- **Svolgimento base**

È possibile prevedere uno svolgimento in quattro momenti:

1. *lettura del testo biblico (leggo)*
2. *approfondimento (penso)*
3. *preghiera allo Spirito (prego)*
4. *consegna del momento domestico (vivo)*

1. Lettura del testo biblico

L'incontro inizia richiamando brevemente quanto si è vissuto nei Tempi dell'esplorazione. Sarà sufficiente riguardare le pagine 46-47 del Sussidio oppure domandare ai ragazzi che cosa ricordano in particolare. A questo punto si accosta il brano della Pentecoste, utilizzando ognuno il proprio libro dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli e seguendo il rito della lettura pregata della Scrittura che riportiamo qui di seguito.

Alla presenza di Dio

Si crea un clima di raccoglimento e di ascolto, ad esempio con l'accensione di un cero, o aprendo il libro della Scrittura esposto in posizione visibile, oppure eseguendo un canto...¹

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si mettono alla presenza di Dio.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: **Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**

Invocazione allo Spirito

Tutti: Resta in noi, Spirito Santo, apri la mente e il cuore per ascoltare la Parola di Dio.

¹Per aiutare i ragazzi a percepire la differenza tra parole umane e Parola di Dio si vedano le indicazioni offerte sulla lettura ritualizzata della Parola, utilizzata più volte negli anni precedenti della proposta (nello spazio *web* si trova una scheda che presenta questo metodo).

Oppure

Spirito Santo, discendi nei cuori, rendici buoni ascoltatori di Dio.

Oppure

Spirito Santo, rimani con noi, perché possiamo comprendere che il Padre parla a noi.

LEGGO

Si legge il testo biblico insieme in gruppo.

2. Approfondimento: penso

Terminata la lettura, il catechista aiuta i ragazzi ad approfondire quanto ascoltato. Allo scopo, è importante ritornare al punto di partenza della Tappa, cioè ai due video che mostravano gli apostoli prima e dopo Pentecoste. Le testimonianze, e in particolare il dialogo di Pietro, che hanno caratterizzato i Tempi 2 e 3, offrono molti spunti per rileggere il brano.

Il testo degli Atti afferma infatti che la trasformazione degli Apostoli è opera di Dio attraverso il dono dello Spirito e descrive ciò che è successo attraverso dei segni e degli atteggiamenti che permettono agli stessi protagonisti di comprendere ed esprimere l'accaduto. Per questo motivo ciò che viene raccontato nel testo biblico non va letto in modo allegorico, né semplicemente come insieme di fantasiose similitudini: al contrario, va assunto come rivelazione dell'esperienza trasformante vissuta dagli Apostoli, una rivelazione che aiuta anche i credenti di oggi a riconoscere l'opera dello Spirito in loro.

Ulteriori spunti di riflessione sulla Scrittura sono offerti dall'illustrazione del Sussidio alle pp. 48-49. La prima comunità cristiana è riempita dallo Spirito Santo, che scende sugli Apostoli e sui discepoli e le discepole di Gesù come fuoco e vento.

Lo Spirito genera unità e comunione: i personaggi del disegno, infatti, si prendono per mano e si coinvolgono a vicenda, lanciandosi in una specie di danza che mostra l'amore che li unisce.

Lo Spirito genera movimento e spinge ad uscire incontro agli uomini e alle donne di tutto il mondo: per questo nell'immagine la danza prosegue verso l'esterno della sala.

Lo Spirito infine è dono di Dio "personalizzato": come lingue di fuoco si posa su tutti, ma anche su ciascuno in modo personale e differente.

A partire dai particolari dell'unione fraterna, che traspare dalla danza, e dalle lingue di fuoco, che si pongono su ciascuno, è opportuno anche fare cenno a due gesti che caratterizzano il rito del sacramento della confermazione.

Il primo è l'imposizione delle mani: *il dono dello Spirito è invocato su tutti e porta molti frutti*. Imporre le mani (o la mano), di suo e già nel NT, è un gesto tipicamente "epicletico" – cioè di invocazione – dello Spirito su di una persona o una cosa²: perciò con esso si vuole esprimere una sorta di presa di possesso da parte di Dio della persona o della cosa su cui lo Spirito è invocato, situazione che la rende benedetta, "santa" e "consacrata".

² Con tutta probabilità infatti, questo gesto nasce da una particolare interpretazione di un dettaglio del racconto dell'annunciazione (Lc 1,26—38): in esso per rispondere alla domanda di Maria ("Come è possibile?"), l'angelo menziona l'intervento dello Spirito santo, dicendo espressamente: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35). Il chiaro parallelismo che il testo evangelico istituisce fra "Spirito santo / potenza dell'Altissimo" e "scendere su" / "ciò che copre come ombra" sembra abbia portato abbastanza in fretta ad intendere ed utilizzare il gesto di "fare ombra" su qualcuno (o qualcosa) imponendo le mani su di lui, come un modo visibile per indicare (e produrre effettivamente) la discesa dello Spirito su costui (o su questa cosa).

La preghiera che accompagna il gesto dell'imposizione delle mani nel rito della confermazione esplicita poi in che cosa consista questo "dono" dello Spirito santo: si tratta in realtà di *una ricchezza, di una pienezza e di una pluralità di doni*, originati dall'unico Spirito di Dio; ricchezza e pluralità che il testo della preghiera presenta nella linea del settenario classico, ispirato al profeta Isaia (Is 11,2):

"Infondi in loro il tuo santo Spirito Paraclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempi dello spirito del tuo santo timore" (RC, n. 29).

Il secondo gesto caratteristico del rito della confermazione è l'unzione con il Crisma³: *il dono dello Spirito è consacrazione per ciascuno*.

L'unzione con il Crisma è infatti da intendersi come "consacrazione" perché chi è "unto" in questo modo viene reso simile a Gesù, che secondo il Vangelo è il "Cristo"⁴, cioè l'Unto e il Consacrato di Dio nello Spirito Santo per eccellenza. Il gesto dunque vuole indicare innanzi tutto una piena conformazione a Gesù il Cristo, conformazione che avviene mediante il dono dello Spirito Santo, come si preoccupano di sottolineare le parole che l'accompagnano:

"Ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono" (RC, n. 32).

Ciascuno riceve tale dono in modo personale, poiché l'essere resi simili a Gesù non cancella affatto l'originalità di ciascuno: al contrario, semmai, la esalta.

Infine, a partire dalla composizione del Crisma (che è olio mischiato con profumo e dunque: profumato e profumante) la tradizione liturgica ha attribuito al gesto dell'unzione un ulteriore e particolare significato, in ordine all'abilitazione alla testimonianza, benché in effetti esso non risulti immediatamente in primo piano. Tale interpretazione è tuttavia ben espressa nel rituale della Confermazione:

"L'unzione del crisma e le parole che l'accompagnano significano molto bene gli effetti dello Spirito santo. Il battezzato sul quale il Vescovo stende la mano per tracciargli in fronte il segno della croce con l'olio profumato, riceve un carattere indelebile, sigillo del Signore e, insieme, il dono dello Spirito, che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spanderne tra gli uomini il buon profumo" (RC, n. 9).

Tutti questi gesti potranno essere approfonditi nel loro significato liturgico durante il ritiro in preparazione alla cresima; tuttavia è bene parlarne già ora, poiché in questo contesto è possibile mostrare il fondamento che li ricollega all'esperienza di Pentecoste.

Il Sussidio accenna al senso dell'imposizione delle mani e dell'unzione con il Crisma alla pagina 50; inoltre rimanda alle pp. 70-71, nelle quali è illustrato e spiegato in modo sintetico tutto il rito della celebrazione della confermazione. A queste stesse pagine si farà riferimento ogni volta in cui sarà necessario introdurre ad una parte qualunque del rito stesso.

3. Preghiera allo Spirito (prego)

Si invitano quindi i ragazzi a pregare con il canto "Se resti in noi", il cui testo è nel sussidio a p. 51⁵. Esso sviluppa una riflessione sui sette doni dello Spirito, che vengono presentati come espressione della molteplicità e della pluralità della sua azione.

Al termine dell'esecuzione del canto, si può chiedere ai ragazzi di rileggerne nel silenzio il testo, individuando il dono che sentono maggiormente adatto alla loro situazione e personalità. Quando

³ Questo secondo gesto è tanto importante da aver generato un nome alternativo per tutto quanto il rito: Cresima.

⁴ "Christos" in greco significa appunto "Unto"; e questo termine, a sua volta, è la traduzione greca di una parola ebraica molto famoso e molto importante: "Mashiah", cioè "Messia".

⁵ Nello spazio web si trovano il file audio, lo spartito e gli accordi del canto. Si può anche vedere su YouTube al link: "Se resti in noi" (<https://www.youtube.com/watch?v=jfplUlu-nJk>)

tutti avranno scelto il proprio dono, ciascuno lo chiederà spontaneamente allo Spirito, pregandolo con parole semplici e familiari.

“Spirito Santo, discendi tra noi, infondi in me il dono,
perché

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

4. Consegna del momento domestico (vivo)

Al termine della preghiera si presenta ai ragazzi il momento domestico della preghiera in famiglia allo Spirito e si consegna loro il materiale per poterlo vivere (un tabellone e alcune carte).

Si tratta di una novena allo Spirito Santo, cioè di una preghiera quotidiana che dura nove giorni consecutivi.

Il tabellone offre una struttura fissa di preghiera, che le carte permettono di personalizzare, scegliendo i testi e i gesti da utilizzare⁶.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*

⁶ Si veda nello spazio *web* alla dimensione Chiesa: momento domestico.